

I N C O N T R O I N C O N S U E T O

E FRANCESCO SFERZÒ GLI IMPRENDITORI

Per la prima volta nella storia, una delegazione della Confindustria composta da circa settemila persone è stata ricevuta in un'udienza papale. E come accadde lo scorso anno in occasione di un evento legato all'Expo, il pontefice non ha usato giri di parole per invocare un'impresa che metta al centro la persona “Non mascherate dietro esigenze produttive utopie individualistiche, tristi egoismi e sete di guadagno”

Erano in settemila, in quella sala che ospita i grandi appuntamenti papali. E che fosse un appuntamento senza precedenti era noto a tutti visto che si trattava della prima volta che la Confindustria veniva ricevuta in una udienza papale. Per l'occasione, la mobilitazione era stata massiccia: settemila imprenditori provenienti da tutta Italia guidati da Giorgio Squinzi, il presidente in uscita, e da Emma Marcegaglia, la presidentessa da tempo uscita. Ma la “benedizione” che Francesco ha impartito in quel sabato 27 febbraio buio, piovoso e pieno di nubi, non deve aver rasserenato troppo gli animi, soprattutto gli animi di coloro che si sono sentiti chiamati in causa da un Papa che coerentemente al nome scelto, ha fatto della battaglia agli squilibri economici e ambientali il tratto ca-

ratterizzante del suo pontificato.

Non ha avuto peli sulla lingua, Francesco. Mesi prima dell'inaugurazione dell'Expo milanese ne avevano fatto le spese gli ospiti riuniti alla Bicocca per lanciare l'evento che avrebbe aperto i battenti nel maggio successivo. In quella occasione disse senza infingimenti: «No, a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide». E continuò sottolineando che faceva più notizia la diminuzione di qualche decimale di punto dell'indice di borsa che la morte di un clochard per fame e freddo. Ieri, il Pontefice ha replicato, dando a ognuno dei presenti la possibilità di intendere (ammesso e non concesso che qualcuno o molti tra di loro volessero intendere).

Ha detto metaforicamente pun-

I N C O N T R O I N C O N S U E T O

tando il dito: “La legge suprema sia in tutto l'attenzione alla dignità dell'altro, valore assoluto e indisponibile. Sia questo orizzonte di altruismo a con-



L'udienza papale in un tripudio di selfie

traddistinguere il vostro impegno: esso vi porterà a rifiutare categoricamente che la dignità della persona venga calpestata in nome di esigenze produttive, che mascherano utopie individualistiche, tristi egoismi e sete di guadagno”. Aggiungendo che l'obiettivo è uno solo: la crescita di “un'economia di tutti e per tutti”. Parole chiare, condivisibili, probabilmente anche all'interno di una platea che in larga misura fa parte di quel dieci per cento della popolazione mondiale che tra il 1998 e il 2011 si è diviso il 46 per cento dell'aumento globale del reddito lasciando al dieci per cento più povero soltanto lo 0,6.

Il messaggio di Francesco è inequi-

vocabile: l'impresa deve mettere al centro la persona. E così, in un altro passaggio del suo intervento ha sottolineato: “Siete chiamati a tutelare la profes-

sionalità, e al tempo stesso a prestare attenzione alle condizioni in cui il lavoro si attua, perché non abbiano a verificarsi incidenti e situazioni di disagio. La vostra via maestra sia sempre la giustizia che rifiuta le scorciatoie delle raccomandazioni e dei favoritismi, e le deviazioni pericolose della disonestà e dei facili compromessi”. Anche in questo caso, nulla da obiettare e molto da condividere. Al massimo una precisazione a proposito degli incidenti: nel 2015 i morti sul lavoro sono stati 678 con un aumento del 2,6 per cento sul 2014 (furono 661) e del 6,1 sul 2008 (637). E' evidente che deve aumentare l'“attenzione alle condizioni in cui il lavoro si attua”.